

Economia

L'INTERVENTO DI DE LUCIA LUMENO

È sostenibilità la parola concreta del credito popolare

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

Le opportunità per il sistema produttivo italiano che si aprono con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono irripetibili, un'occasione da non perdere anche per ridurre il differenziale esistente non solo tra le diverse aree del Paese, ma anche con altre realtà europee più dinamiche. Queste alcune delle frasi che ci vengono riproposte ogni giorno e in ogni ambito. I frutti delle ingenti risorse del Pnrr dovrebbero iniziare a essere percepibili già nei prossimi mesi insieme a una ripresa economica comunemente paragonata alla ricostruzione post bellica. Diversamente dal passato, però, la ripresa che seguirà lo shock pandemico dovrà muoversi in un recinto e con uno spirito ben definiti: la sostenibilità. In realtà, già nel 2015, l'«Agenda per lo Sviluppo Sostenibile», è stata sottoscritta da 193 Paesi e approvata dall'Assemblea Generale. Un programma vasto e articolato, con precisi obiettivi in ogni ambito, ambientale ed economico, sociale e istituzionale. Fino all'arrivo del Covid, però, quell'agenda è stata più un libro dei sogni, condivisibile e auspicabile ma difficilmente realizzabile. Oggi, invece, non c'è analisi sulle prospettive future o progetto di intervento che non sia inquadrato in questa cornice. D'altra

parte, come ha giustamente sottolineato il Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, «la sostenibilità non deve diventare parola magica - ma bisogna avere consapevolezza che lo sviluppo economico è assolutamente fondamentale per la crescita». La sostenibilità deve, dunque, tradursi in fatti concreti e, dunque, in un contesto economico di crescita e, affinché non resti lettera morta, va coniugata con l'invito del Presidente del Consiglio Draghi di combinare immaginazione, capacità progettuale e concretezza per consegnare alle prossime generazioni un Paese più moderno in un'Europa più forte e solidale. Ognuno è chiamato a fare la propria parte, compreso il sistema creditizio al quale il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha lanciato una sorta di appello a produrre «dati e strumenti» certi che possano essere comparati a livello internazionale per evitare il rischio del cosiddetto «greenwashing», la tentazione, cioè, di camuffare attività finanziarie che nulla hanno di «verde», sotto la facile aggettivazione «green». «Una transizione di successo richiede più sforzi e una maggio-



re cooperazione globale» lo ha ricordato lo stesso Governatore.

Le banche del credito popolare, banche territoriali e di prossimità, possono vantare un'idea precisa di sostenibilità che si realizza a cominciare da un appoggio concreto all'economia reale e alle famiglie. Una presenza radicata nei territori che promuove investimenti e progetti accompagnando le aziende, soprattutto le Pmi, a crescere e affermarsi. Le Popolari hanno da sempre svolto la loro funzione sociale all'interno di una strategia complessiva di sviluppo che è, spesso implicitamente ma concretamente, «sostenibile», durevole e condiviso. È in questo modo di essere e di fare banca che si inserisce l'ultima pubblicazione dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari dal titolo «La Cooperazione come alternativa: sostenibilità, economia circolare e oltre», da cui emerge quanto sia ancora forte e attuale il messaggio della cooperazione e della biodiversità in ambito bancario. Un riflettore sul ruolo che le banche popolari e del territorio, attori importanti della cooperazione nell'economia, possono svolgere in questa «rivoluzione sostenibile» sempre annunciata e mai concretizzata ma evidentemente non più rinviabile.

*Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari